

Studenti

Vincenzo Monti (1754-1828)

Vita

Nasce il 19 febbraio 1754 ad Alfonsine, vicino Ravenna, nel territorio dello Stato della Chiesa.

Durante il periodo all'università di Ferrara si distingue per alcuni componimenti poetici e alla fine degli studi, nel 1778, il cardinale Scipione Borghese lo invita a trasferirsi a Roma.

A Roma entra in contatto con gli ambienti della grande aristocrazia papalina.

Allo scoppio della Rivoluzione francese esprime posizioni conservatrici, da qui nasce l'idea del 1793 di comporre un poema, la 'Bassvilliana', in cui vengono raccontati gli eccessi della Rivoluzione.

Si trasferisce a Milano e divenuto sostenitore del potere napoleonico, ottiene vari incarichi nella Repubblica cisalpina come la cattedra di eloquenza all'università di Pavia, che mantiene fino al 1804.

Questo periodo è segnato da una fitta produzione letteraria che si limita, però, ai toni puramente celebrativi come ad esempio la 'Musogonia' (1797), che narra la nascita delle muse, e che viene dedicata a Napoleone.

Notevoli, invece, sono i risultati raggiunti nelle opere di traduzione: nel 1800 traduce la 'Pucelle d'Orléans' (La pulzella di Orléans) di Voltaire, e dieci anni dopo pubblica una celebre traduzione dell' 'Iliade' che lo rende famoso a livello europeo.

Nel 1815 Milano ritorna sotto il regno asburgico con cui Monti accetta di collaborare: nel 1816 entra a far parte della rivista filoasburgica "Biblioteca Italiana".

Tuttavia il clima culturale è radicalmente cambiato ed è ormai egemonizzato dalle istanze e dalle posizioni romantiche, cosa che, di fatto, lo emargina dal dibattito intellettuale.

Muore a Milano il 13 ottobre 1828.

Il neoclassicismo

In un primo momento le istanze neoclassiche vengono espresse, in ambito letterario, dall'Accademia dell'Arcadia che, con il suo razionalismo, la sua linearità e chiarezza espressiva, dà una prima risposta agli eccessi del barocco ed una prima forma, anche se immatura, di recupero classicista.

A rendere le istanze neoclassiche più definite e consapevoli arriva, a metà Settecento, il periodo delle grandi indagini archeologiche che in Italia si svolgono principalmente a Roma ed in Campania.

Winckelmann, uno dei più grandi archeologi dell'epoca, definisce per la prima volta una storia dell'arte classica basandola su criteri stilistici e stabilendo che la sua espressione più compiuta si è avuta nella scultura greca del V e IV secolo a. C, mentre quella romana è un'arte decadente.

In Italia l'idea che la perfezione stilistica sia un affare prettamente greco, e che l'arte romana venga considerata decadente, viene contrastata dagli intellettuali italiani che si sentono eredi diretti dell'esperienza storica e culturale romana: si formula quindi una soluzione di compromesso che parifica l'arte greca e quella romana.

Opere

L'opera di Monti si caratterizza per la forte attenzione alla contemporaneità, cosa che lo spinge a comporre opere che sono in profonda relazione con gli eventi sociali e culturali del suo tempo.

Ne sono un esempio i versi 'Sciolti a Sigismondo Chigi' e i 'Pensieri d'amore' per la cui stesura si lascia fortemente influenzare dalla lettura de 'I dolori del giovane Werther' di Goethe e dalle 'Poesie di Ossian' di MacPherson.

Del periodo romano va anche ricordata l'ode 'Al signor Montgolfier', dedicata all'impresa dei due fratelli francesi che, per primi, fanno alzare in aria un pallone aerostatico.

La poetica classicista si basa sui principi dell'emulazione e dell'imitazione.

L'Iliade

Monti conosce bene il greco antico, ma non a tal punto da poter affrontare una traduzione completa del poema e, per realizzarla fa uso di altre traduzioni, su tutte quella in latino di Melchiorre Cesarotti.

Le sue intenzioni sono quelle di fornire una versione del poema omerico in grado di coniugare l'antica poesia greca con la tradizione letteraria italiana, arrivando ad un risultato armonico ed elegante.

Vincenzo Monti (1754-1828)

1. Vita

- 1.1. Nasce il 19 febbraio 1754 ad Alfonsine, vicino Ravenna, nel territorio dello Stato della Chiesa.
- 1.2. Durante il periodo all'università di Ferrara si distingue per alcuni componimenti poetici e alla fine degli studi, nel 1778, il cardinale Scipione Borghese lo invita a trasferirsi a Roma.
- 1.3. A Roma entra in contatto con gli ambienti della grande aristocrazia papalina.
- 1.4. Allo scoppio della Rivoluzione francese esprime posizioni conservatrici, da qui nasce l'idea del 1793 di comporre un poema, la 'Bassvilliana', in cui vengono raccontati gli eccessi della Rivoluzione.
- 1.5. Si trasferisce a Milano e divenuto sostenitore del potere napoleonico, ottiene vari incarichi nella Repubblica cisalpina come la cattedra di eloquenza all'università di Pavia, che mantiene fino al 1804.
- 1.6. Questo periodo è segnato da una fitta produzione letteraria che si limita, però, ai toni puramente celebrativi come ad esempio la 'Musogonia' (1797), che narra la nascita delle muse, e che viene dedicata a Napoleone.
- 1.7. Notevoli, invece, sono i risultati raggiunti nelle opere di traduzione: nel 1800 traduce la 'Pucelle d'Orléans' (La pulzella di Orléans) di Voltaire, e dieci anni dopo pubblica una celebre traduzione dell'"Iliade" che lo rende famoso a livello europeo.
- 1.8. Nel 1815 Milano ritorna sotto il regno asburgico con cui Monti accetta di collaborare: nel 1816 entra a far parte della rivista filoasburgica "Biblioteca Italiana".
- 1.9. Tuttavia il clima culturale è radicalmente cambiato ed è ormai egemonizzato dalle istanze e dalle posizioni romantiche, cosa che, di fatto, lo emargina dal dibattito intellettuale.

1.10. Muore a Milano il 13 ottobre 1828.

2. Opere

2.1. L'opera di Monti si caratterizza per la forte attenzione alla contemporaneità, cosa che lo spinge a comporre opere che sono in profonda relazione con gli eventi sociali e culturali del suo tempo.

2.2. Ne sono un esempio i versi 'Sciolti a Sigismondo Chigi' e i 'Pensieri d'amore' per la cui stesura si lascia fortemente influenzare dalla lettura de 'I dolori del giovane Werther' di Goethe e dalle 'Poesie di Ossian' di MacPherson.

2.2.1. La poetica classicista si basa sui princìpi dell'emulazione e dell'imitazione.

2.3. Del periodo romano va anche ricordata l'ode 'Al signor Montgolfier', dedicata all'impresa dei due fratelli francesi che, per primi, fanno alzare in aria un pallone aerostatico.

3. L'Iliade

3.1. Monti conosce bene il greco antico, ma non a tal punto da poter affrontare una traduzione completa del poema e, per realizzarla fa uso di altre traduzioni, su tutte quella in latino di Melchiorre Cesarotti.

3.2. Le sue intenzioni sono quelle di fornire una versione del poema omerico in grado di coniugare l'antica poesia greca con la tradizione letteraria italiana, arrivando ad un risultato armonico ed elegante.

4. Il neoclassicismo

4.1. In un primo momento le istanze neoclassiche vengono espresse, in ambito letterario, dall'Accademia dell'Arcadia che, con il suo razionalismo, la sua linearità e chiarezza espressiva, dà una prima risposta agli eccessi del barocco ed una prima forma, anche se immatura, di recupero

classicista.

4.2. A rendere le istanze neoclassiche più definite e consapevoli arriva, a metà Settecento, il periodo delle grandi indagini archeologiche che in Italia si svolgono principalmente a Roma ed in Campania.

4.3. Winckelmann, uno dei più grandi archeologi dell'epoca, definisce per la prima volta una storia dell'arte classica basandola su criteri stilistici e stabilendo che la sua espressione più compiuta si è avuta nella scultura greca del V e IV secolo a. C, mentre quella romana è un'arte decadente.

4.4. In Italia l'idea che la perfezione stilistica sia un affare prettamente greco, e che l'arte romana venga considerata decadente, viene contrastata dagli intellettuali italiani che si sentono eredi diretti dell'esperienza storica e culturale romana: si formula quindi una soluzione di compromesso che parifica l'arte greca e quella romana.